



Ancona Taxi gratis se il treno fa ritardo

Ancona taxi gratis se il treno fa troppo ritardo. Il ritardo di un treno a lungo percorso con conseguente perdita dell'ultima coincidenza e la mancanza di un mezzo pubblico alternativo, consentiranno ai passeggeri di prendere il taxi gratuitamente. Fino alla località di destinazione. L'iniziativa scatterà dal prossimo primo aprile. La decisione è stata presa ieri dalla direzione compartimentale dell'Ente ferrovie dello Stato di Ancona. Il provvedimento interessa le stazioni di Civitanova Marche (Macerata), Fagnano (Ancona), San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), Giulianova (Teramo), Pescara e Terni. Per beneficiare del servizio taxi, i viaggiatori dovranno rivolgersi, esibendo il biglietto di viaggio, al capostazione di turno.

Ambulatori Il 16 aprile medici in sciopero

Gli specialisti ambulatoriali aderenti al Sumai (Sindacato unitario medici ambulatoriali italiani) sciopereranno il prossimo 16 aprile. Per evitare disagi agli utenti, il sindacato ha avvertito, secondo il codice di autoregolamentazione, i ministeri e gli altri enti interessati in questi giorni, l'intero mondo dei medici è in subbuglio il 4 aprile, i rappresentanti dei sindacati medici di categoria si riuniranno per decidere eventuali iniziative. «I medici», afferma uno dei rappresentanti, «ritengono che i problemi della Sanità vadano affrontati a fondo, senza tregua e senza alibi, per uscire da una lunga situazione di precarietà. Non si può ritenere che il vuoto sia colmato dal decreto legge sugli amministratori straordinari. Occorre una vera legge».

Il cardinale Martini: «Sono in calo le vocazioni»

Paroli. In servizio anche oltre i 75 anni, oratoriano affidato a laici, un solo parroco per due o tre parrocchie sono le soluzioni necessarie secondo l'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, per far fronte al calo delle vocazioni religiose. «Non vediamo una crescita numerica di vocazioni consacrate», ha sostenuto il cardinale nell'omelia del giovedì santo. «L'età media del clero è in aumento. In molte parrocchie è quasi impossibile per i giovani fare niente a un sacerdote giovane. Religiosi e religiose non sono più in grado di svolgere le mansioni, alle quali le comunità cristiane erano abituate». Perciò, la soluzione - ha detto ancora l'arcivescovo di Milano - è nel ricorrere alla fede di Abramo e alla parsimonia di Giuseppe. «Una fede senza tentennamenti» e «saper amministrare con parsimonia le attuali forze».

Droga Quattro italiani arrestati in Brasile

La polizia federale brasiliana ha arrestato a San Paolo e a Rio De Janeiro quattro italiani sospettati di essere coinvolti nel narcotraffico di stampo mafioso. Il gruppetto era arrivato in Brasile la settimana scorsa. Motivo ufficiale: il gran premio di formula 1. I quattro avevano esibito documenti falsi. I presunti mafiosi - ha detto il sovrintendente della polizia brasiliana - saranno al più presto rispediti in Italia.

Muiono bimbo e anziano rifiutati dall'ospedale

Teramo, Caglian un bambino e un pensionato muoiono dopo che l'ospedale non ha accettato di ricoverarli. Indaga la magistratura sulla morte del piccolo Davide Di Pinto. Il bambino, 5 anni, è deceduto nell'ospedale di Teramo. C'è un retroscena, una storia crudele e ordinaria dietro la sua morte. Pochi giorni fa, Davide aveva subito un incidente. Trasportato d'urgenza nell'ospedale di Pescara, non era stato ricoverato. Non si riusciva a trovare un posto letto disponibile. I genitori non avevano perso tempo. Erano corsi a Teramo. Il ricovero, la lotta contro il tempo, da parte di medici e infermieri, la morte. C'è un'inchiesta anche sulla morte di Agostino Paras, 68 anni, pensionato. È deceduto nell'ospedale caglianiano «G. Brotzu» dopo che per due volte i medici del pronto soccorso gli avrebbero rifiutato il ricovero. Informazioni di garanzia per otto medici.

Brindisi Soccorre imbarcazioni di albanesi

Nove cittadini albanesi che si trovavano a bordo di due barconi alla deriva a 40 miglia dalla costa brindisina sono stati tratti in salvo dall'equipaggio del peschereccio «Aurora». Subito dopo il salvataggio, una delle due imbarcazioni è affondata. I profughi - seconda quanto comunicato dalla prefettura di Brindisi - saranno alloggiati nel campo militare di Restinco.

GIUSEPPE VITTORI

Ora legale Alla Camera già rimessi gli orologi

ROMA. Ora legale anticipata nei palazzi della Camera dei deputati. Già da ieri mattina, in tutti i punti degli oltre 500 orologi sparsi nell'aula, nelle corridoi, uffici, saloni, buvette e locali vari scandiscono un'ora anticipata rispetto agli altri. Nessun errore o anomalia.

A predisporre all'ora legale è stato infatti l'orologio della Camera, Ernesto Ferrante. 51 anni ben portati, che dal 1952 ha in custodia e gestione i più diversi apparati segna-tempo del «palazzo» per antonomasia. Aiutato dalla moglie, Euliana Serra, Ferrante ha cominciato fin da ieri mattina a regolare gli orologi alla prossima nuova ora. «Di solito ci vogliono non meno di quattro giorni per «stamarli tutti» ha detto omettendo di riferire, quasi per pudore, che tra questi c'è anche quello del celebre toro della facciata principale del palazzo prospiciente Piazza Montecitorio (la cui campana suona una volta solo ogni sette anni per l'avvenuta elezione del Presidente della Repubblica) per il quale deve compiere un percorso tortuoso ad oltre una trentina di metri d'altezza. Compiuto di Ferrante e signora non è solo quello di regola, ma la puntualità dei lavori parlamentari e dei passaggi tabolati nodali della vita politica italiana, ma anche di riparare l'oltre mezzo migliaio di orologi sparsi tra i palazzi Montecitorio, Raggi, Teodoli, Valdinotti, Uffici del Vicario e di via del Seminario Piu' di un centinaio di essi, racconta il fedele custode del tempo, risalgono al '700 ed '800 e «quasi tutti sono diffcili da riparare e quelli a molia si bloccano spesso». Così nel suo attrezzatissimo laboratorio, Ferrante per gran parte di essi deve addirittura costruire le parti di ricambio. Per fortuna sono arrivati gli orologi al quarzo, per i quali non si pone proprio il problema della riparazione.

Argentina P2 profano tomba Peron

BUENOS AIRES. La loggia massonica P2 di Licio Gelli fu, secondo Enrique Pavon Pereyra, storico e direttore della biblioteca nazionale argentina, la responsabile della profanazione del cadavere del presidente argentino generale Juan Domingo Peron. L'amputazione delle mani e il furto della scabola del generale, scoperte fatte il primo luglio del 1987, cioè tredici anni dopo la sua morte, rientra in un rituale esecrabile che ha un preciso significato per la mafia internazionale, ha dichiarato in un'intervista al settimanale argentino «Gente» Pavon Pereyra, uno dei più accreditati biografi di Peron. L'intervista inoltre è corredata da alcune delle settanta fotografie del cadavere mutilato dell'ex presidente argentino, scattate dalla polizia, pubblicate per la prima volta in esclusiva dal settimanale, che assicura di averle ricevute «in pillole», il cui invio era stato annunciato da una telefonata anonima in redazione.

Si annuncia una Pasqua con il sole Presi d'assalto i luoghi di villeggiatura

Week-end di Pasqua. La grande fuga è cominciata. Gran parte dei 18 milioni di veicoli che circoleranno nell'esodo di questi giorni è in movimento. La Società Autostrade indica le «fasce orarie critiche» da evitare. Già un incidente drammatico a Silvi Marina: un Tir investe due auto e provoca 3 morti e alcuni feriti molto gravi. Verdi e animalisti invitano allo «sciopero della carne» per salvare gli agnelli dalla «strage».

ROMA. È la Pasqua che ti aspetti. Esodo, celebrazioni, tradizioni e curiosità. Vediamole.

Esodo. Sono 18 milioni i veicoli che circoleranno sulle strade e autostrade italiane nel periodo delle feste. Gran parte di questi sono già in movimento. Scuole chiuse da ieri (riparrano il 3 o il 4 aprile), la «grande fuga» è già cominciata. Inevitabili le code di traffico nei punti caldi, i caselli autostradali nei pressi delle grandi città (Milano, Firenze, Roma, costa ligure-Versilia, costiera adriatica). Un caos previsto dalla Società Autostrade che confida, tuttavia, nelle «partenze intelligenti» dei viaggiatori. Evitare le «fasce orarie critiche» è l'invito che ha rivolto ai giganti di questi giorni dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 18 di oggi e dalle 9 alle 11 di domani, per le partenze dalle 18 alle 20 di lunedì e dalle 8 alle 9 di martedì di prosimo per il rientro. Comunque, contro eventuali intasamenti, la Società ha pronto il «piano rubinetto»: la regolamentazione del flusso di vetture all'ingresso dei caselli più gettonati. E dalle 14 di venerdì fino alle 22 di martedì il traffico pesante circolerà solo di notte (dalle 22 alle 8), mentre sono stati chiusi tutti i cantieri di lavoro lungo la «rete». Ma già arrivano le brutte notizie di un drammatico incidente sull'A14, nei pressi di Silvi Marina, causato da un Tir che è saltato nell'altra corsia scontrandosi con due vetture, ha causato la morte di tre persone, ridotto in fin di vita due bambini e ferito, in modo più o meno grave, altre cinque persone.

Turismo. Presi d'assalto i soliti luoghi di villeggiatura. Piacciono la costiera ligure e la Versilia, il litorale adriatico, meta anche di molti turisti stranieri «Tirano» le città d'arte, i laghi e le località invernali, favorite dalla Pasqua «bassa» di quest'anno e dalle previsioni che dicono «bel tempo» su tutta la penisola, eccetto un po' di nuvole nel sud-est del Belpaese. Sbarco in massa nelle isole. Sicilia e arcipelaghi minori e Sardegna. Da Civitavecchia anche i traghetti straordinari persmaltime l'accesso di richieste d'imbarco. Grosse difficoltà negli aeroporti romani di Ciampino e Fiumicino dove, nel periodo pasquale, il personale inasprirà agitazioni giunte ormai al 15° giorno.

La Pasqua religiosa. Appuntamento principale per i cattolici è la messa che Giovanni Paolo II celebrerà in piazza San Pietro domenica mattina alle ore 10.30. La cerimonia verrà trasmessa dalle televisioni di 53 paesi. I milioni di fedeli riceveranno così, la benedizione Urbani e Urbani di mezzogiorno. Anche in «la crucifix» di questa sera (ore 21.30) verrà diffusa via etere in 26 paesi, tra i quali Unione Sovietica, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e Lettonia. Frestive viglie pasquali del sabato santo in tutte le chiese. Così come le tradizionali processioni. Quest'anno una curiosità ha unito senso religioso e pratico a Castiglione Fiorentino. In passato la cera caduta in terra ha reso l'asfalto sdrucciolevole e provocato incidenti, anche automobilistici. Così la giunta ha assicurato i «terzi» contro i rischi eventualmente causati dal sacro rito.

Tradizioni. Meno colombe, più uova di cioccolato. Gli italiani ne consumeranno, quest'anno, 600mila tonnellate. E per venderle le grandi pasticcerie offrono un servizio «personalizzato», inserendo nelle uova regali portati in anticipo dal cliente, o abbinando alla confezione dei doni di suo gradimento il guscio può essere farcito con messaggi e disegni. Gran successo tra innamorati e chi l'avrebbe mai detto, tra uomini politici e professionisti.

Altro capitolo meritano i consueti 3 milioni di agnelli che ogni anno, di questi tempi, finiscono sulla tavola degli italiani. Si tratta di qualcosa come 150mila quintali di carne. Contro l'ecatombe si è alzata la voce di verdi e animalisti che invitano allo «sciopero della carne», una piccola rinuncia di gola per salvare gli animali simbolo di mezza età e di pace.

Gli atti inviati dal giudice Casson «smontano» le tesi del governo Emergono legami tra Stay Behind e il piano anti-Pci «Demagnetize»

Gladio, crolla la verità ufficiale Documenti su Cossiga spediti al Parlamento

Tra il materiale del Sismi inviato dal giudice Casson in commissione Stragi, ci sarebbero anche carte sul Capo dello Stato. Voci che non hanno trovato conferma ufficiale, ma che hanno comunque richiamato l'attenzione degli ambienti politici. Dalle carte arrivate a San Macuto emerge una connessione tra Gladio e «Demagnetize», il piano anticomunista targato Cia.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I documenti della «discordia» sono stati spediti in commissione Stragi in due «rate» dal giudice Casson. Materiale interessante, proveniente direttamente dagli archivi di Forte Braschi. Carte che, da sole, sono servite a smontare gran parte delle verità ufficiali su Gladio, la struttura «anti-invasione» creata in ambito Nato. E tra i documenti ci sarebbe anche del materiale che riguarda Francesco Cossiga. Una notizia rilevante che non ha trovato conferma ufficiale (né da Venezia né da San Macuto) ma che comunque ha polarizzato l'attenzione degli ambienti politici per tutto il pomeriggio. A cosa si riferiscono i documenti del Capo dello Stato? Gladio? Piano Solo? O altre cose di scarsa importanza, come atti amministrativi compiuti quando Cossiga era sottosegretario alla Difesa? Impossibile dirlo. Certo è che ieri sono rimbalzate le voci più disparate, alcune delle quali sicuramente



Uno degli ingressi della base Usa di Camp Darby, vicino Livorno

alimentate ad arte, visto il pesante clima politico e la crisi in atto. Del contenuto dei documenti che riguarderebbero il Capo dello Stato, dunque, non si conosce nulla. Qualcosa di più, però, si sa sul resto. Anzitutto sull'argomento per il capo servizio del Silar datato 1957 (di cui l'Unità ha già dato conto ieri) dal quale emerge con chiarezza che l'accordo tra Cia e Sifar per l'ingresso dell'Italia nella Gladio non è del 1956, ma del 1952. Una novità clamorosa, soprattutto perché dimostra che dalla prima relazione Andreotti in poi, al Parlamento sono state dette solo bugie sulla data di nascita della Stay Behind italiana. Non solo. Man mano che le «verità» ufficiali vengono smentite, emerge con maggiore chiarezza una connessione tra Gladio e il piano targato Cia «demagnetize». Nei giorni scorsi alcuni addetti ai lavori hanno anche sostenuto che molti dei documenti sulla «rete clandestina di

resistenza» conservati negli archivi del Sismi erano compresi nel ventaglio più ampio delle carte «demagnetize». Una notizia che, se confermata, dimostrerebbe una volta per tutte che la struttura occulta non fu creata per combattere un'invasione straniera, ma, al contrario, per essere utilizzata per fini interni. Con il piano «demagnetize», infatti, si voleva «ridurre al massimo il pericolo che il comunismo possa trapiantarsi in Italia e in Francia» come è scritto nel documento Cia «La limitazione del potere ai comunisti è un obiettivo prioritario» deve essere raggiunto con qualsiasi mezzo. Dell'uso di Gladio per finalità diverse dall'invasione, ci sono comunque anche altri riscontri. Il maggiore Giorgio Castagnola, ad esempio, interrogato dai giudici militari di Padova ha affermato che l'esercito attivato «anche nel caso che il governo legittimo fosse stato rovesciato». E il giudice Casson ha inviato un atto relativo ad una esercitazione (svolta negli anni dell'avanzata del Pci) per prepararsi all'eventualità di un mutamento della situazione interna. Difficile, a questo proposito, dimenticare le affermazioni del generale Serravalle, che raccontò come molti dei gladiatori, che tenevano l'avanzata elettorale del Pci, ipotizzassero che, in caso di crisi, era necessario eliminare preventivamente i comunisti. Il testo dell'esercitazione, è scritto nel documento inviato da Casson a San Macuto, parla di occupazione straniera del territorio o colpo di stato interno con assunzione del potere di una parte politica a noi ostile. Nella contestata visita agli archivi di Forte Braschi, il giudice veneziano ha anche scoperto materiale relativo al coinvolgimento di personaggi dell'estrema destra nelle «trame» degli anni '70. Una serie di carte, ad esempio, parla del ruolo svolto dai servizi segreti spagnoli del periodo franchista per proteggere i neofascisti italiani. Atti importanti per l'inchiesta sulla strage di Peteano. All'operazione Gladio, poi, era interessato anche «Camp Darby», la base americana tra Pisa e Livorno, dove si svolgevano esercitazioni paramilitari con estremisti di destra. «Camp Darby», emerge in un appunto del 18 maggio 1973, era anche utilizzato come base (Base A in codice) per depositare le armi destinate ai «partigiani». I materiali di provenienza convenzionale - è scritto - verranno ripartiti in due blocchi, così come gli stabilimenti della Centrale (2/3 base B, 1/3 base A). I materiali di provenienza non convenzionale dovranno invece essere accantonati nella Base A. Quindi le armi della Stay Behind, contrariamente alla versione ufficiale, non erano sistemate soltanto nel Nasco o nelle caserme dei carabinieri, ma anche a Camp Darby e in una non precisata «Base B». Il giudice Casson, occorre ricordare, già in passato, mentre indagava sui corsi di addestramento per i neofascisti, aveva chiesto al comandante di Camp Darby la disponibilità a testimoniare. Immediata la risposta no.



Il giudice Felice Casson

cando un mare di polemiche. Soprattutto all'interno della procura dove nel pool di giudici che si occupa di Gladio il clima è diventato teso. Da una parte i magistrati che cavalcano la decisione di Giudiceandrea ed hanno deciso di avallare la «riscossa» degli 007 contro il magistrato veneziano. Dall'altra quelli che non vogliono che questa inchiesta nata tra mille conflitti continui come un «braccio di ferro» si tratta del procuratore aggiunto Michele Coiro e di Pietro Savio. Polemiche che danneggiano un'indagine così delicata, che coinvolge lo stesso capo dello Stato, che in uno dei filoni dell'inchiesta compare nelle vesti di indagato. Un ruolo davvero atipico per un presidente della Repubblica. Un ruolo che imbarazza gli stessi giudici che indagano, e che si trovano di fronte alla disponibilità di Cossiga di farsi interrogare soltanto da loro, a Roma. Disponibilità negata, invece, a Casson.

Il provvedimento passa ora all'esame della Camera Sì del Senato a tariffe libere e crediti agevolati per gli alberghi

La commissione Industria del Senato ha approvato la liberalizzazione delle tariffe alberghiere. Voto unanime. Tocca ora alla Camera il varo definitivo. Soddissfazione del ministro Tognoli, delle associazioni del settore e delle Ctt. Sbloccati pure 60 miliardi del credito alberghiero. Una «boccata d'ossigeno» dopo lo shock guerra del Golfo, che è costato all'industria alberghiera 2.500 miliardi.

NEDO CANETTI

ROMA. In sede deliberante (senza, cioè, il «passaggio» in aula) la Commissione Industria del Senato ha approvato il disegno di legge che liberalizza le tariffe alberghiere e lo svincola di un fondo di 60 miliardi della sezione per il credito turistico-alberghiero della Bnl, a favore degli operatori del settore per la copertura dei rischi di cambio. Il ministro Carlo Tognoli, nell'esprimere soddisfazione per l'esito del voto, ha sostenuto che si tratta di una misura divenuta ormai non più procrastinabile. Potrà anche servire al settore ripren-

sta-Pds Emanuele Cardinale, firmatario di uno dei progetti-legge in discussione, l'utilizzo del fondo centrale per il credito alberghiero che da oltre dieci anni non veniva movimentato, insieme alla liberalizzazione dei prezzi dei servizi alberghieri e delle altre strutture ricettive, può costituire una boccata d'ossigeno per un settore in crisi strutturale oltre che per la congiuntura legata alla guerra.

Si aveva il fondato timore che la liberalizzazione incentivasse l'aumento delle tariffe. Colombo ha promesso (i fatti si incaricheranno poi di confermare o smentire gli impegni) che sarà frenato ogni aumento ingiustificato, fissando una cadenza annuale della denuncia dei prezzi che fungerà da calmiera alle tariffe. Tognoli ha detto di prendere atto «della dichiarata disponibilità degli operatori a evitare aumenti indiscriminati».

La legge prevede l'utilizzazione dei fondi di riserva pres-

so la sezione della Bnl, consentendo lo sviluppo di interventi per circa 1000-1500 miliardi a favore degli operatori per il miglioramento delle strutture, anche accedendo più agevolmente alle fonti di credito estere. Purtroppo, come ricorda Cardinale, il mancato parere della Commissione bilancio su una serie di emendamenti, ha impedito ulteriori miglioramenti del testo.

Molto soddisfatti gli albergatori, per i quali nemmeno la Pasqua è risata finora a riportare i flussi turistici alla normalità. C'è, dicono, una minipresenza che fa sperare in un rilancio estivo. Già stanno arrivando le prime prenotazioni per la stagione calda, c'è un rinnovato interesse degli europei (esclusi gli inglesi) per l'Italia, mentre statunitensi e giapponesi non si pentono secondo i timori auspicati. Di contro, gli italiani stanno preferendo Parigi, i Castelli della Lora, il Portogallo la Spagna e, grazie alle buone tariffe aeree, l'Oceano Indiano e l'Estremo Oriente.